

UET DA 120 ANNI IN CAMMINO LE ORIGINI, I PROTAGONISTI, IERI E OGGI



23 marzo 2012

Nel 2012 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto ***La cultura racconta la montagna*** in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il *Sistema bibliotecario urbano* della Città di Torino.

Il progetto prevede tre serate di incontro dedicate ad approfondire tematiche di montagna e tre visite artistiche, volte a ripercorrere itinerari organizzati a fine Ottocento con l'accompagnamento di un uetino speciale quale fu Riccardo Brayda e descritti sulla rivista *L'Escursionista*.

Gli incontri serali si svolgeranno di venerdì presso il *Centro Incontri Monte dei Cappuccini*, alle ore 21.

- La prima serata, il 23 marzo 2012, avrà per tema la **UET da 120 anni in cammino: le origini, i protagonisti, ieri ed oggi**. Gli interventi previsti ricostruiranno le origini e i primi passi dell'Unione, proponendo un particolare approfondimento sulla figura di Riccardo Brayda e sull'esperienza da lui ideata delle *visite artistiche*.
- La seconda serata, il 13 aprile 2012, proporrà l'argomento **ghiacciai, cambiamenti climatici e turismo: scenari futuri e probabili soluzioni**. Incontro con il prof. Marco Giardino.
- La terza serata, in programma per il 25 maggio 2012, avrà per tema le **minoranze linguistiche tra storia, diritto e vita popolare nelle Alpi piemontesi e provenzali**. Incontro con il prof. Sergio Maria Gilardino.



LE VISITE ARTISTICHE

Per quanto riguarda le visite artistiche, il progetto intende riproporre tre itinerari effettuati agli inizi del Novecento a Susa, Torino e Asti, e documentate nelle pagine della rivista *L'Escursionista*. A questo proposito, la UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- o La **prima** visita avrà luogo il **15 aprile** e avrà come meta **SUSA** romana e medievale: foro romano, mura tardoantiche, arco di Augusto, anfiteatro romano; chiesa di San Francesco, cattedrale di San Giusto.
- o La **seconda** visita avrà luogo il **2 giugno** e avrà come meta il **Borgo e la Rocca medievali** nel Parco del Valentino (Torino).
- o La **terza** visita avrà luogo il **30 settembre** e avrà come meta **ASTI** con le sue ricche testimonianze romane, medievali e barocche: Torre dell'Orologio, cripta di Sant'Anastasio, cattedrale, Palazzo Mazzetti.



*Riccardo Brayda
e le visite artistiche*

SERATA DI PRESENTAZIONE

**UET da 120 anni in cammino
le origini, i protagonisti, ieri e oggi**
(23 marzo 2012, Monte dei Cappuccini)

21.15. *Oswaldo Marengo, Presidente del CAI Torino*
Saluti da un "uetino"

21.25. *Laura Spagnolini, Presidente della Unione Escursionisti*
Il cammino della UET dalle sue origini a oggi

21.35. *Luca De Chiara, laureando presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino*

La storia della UET: le sue origini, i suoi protagonisti e i rapporti con un "uetino" speciale, Riccardo Brayda

22.05. *Paola Martignetti, Associazione L&M – I Luoghi e la Memoria*
Introduzione alle visite artistiche: contenuti e modalità di svolgimento

22.15. *Paolo Messina, Dirigente del Servizio Biblioteche del Comune di Torino*

Le esperienze condotte nel corso di 3 anni attraverso 3 progetti in collaborazione con le Biblioteche Civiche Torinesi

22.25. *Corinna Desole, L&M - I Luoghi e La Memoria*
L'esperienza di conduzione di un progetto con il Comune di Torino e la UET

Moderatori: Francesco Bergamasco e Domenica Biolatto (UET)



**OSVALDO MARENGO,
(PRESIDENTE CAI TORINO).
TEMPO DI ANNIVERSARI**



In questi ultimi anni abbiamo festeggiato molti anniversari all'interno della Nostra Sezione: il recente festeggiamento per i 10 anni della Scuola di Escursionismo "Ezio Mentigazzi"; i 60 anni della Scuola Nazionale di Scialpinismo SUCAI; i 60 anni della Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti"; i 90 della sottosezione GEAT, ed ora i 120 anni della UET!

E' normale, penserà qualcuno, considerando che il prossimo anno la Sezione festeggerà i 150 anni di fondazione, ma è proprio grazie a queste straordinarie realtà interne, che la Nostra Sezione raggiungerà questo ambito traguardo.

Quando si parla di un anniversario così importante e ricco di avvenimenti, è quasi inevitabile rievocare il passato. Io, che non son bravo nei numeri e nelle date e le persone le ricordo più per il loro viso che per il loro nome, lascerò ad altri più degni il compito di ricordare la storia che ci ha portati fino a qui. Vorrei però ricordare e condividere con voi un momento che risale a molti anni fa, quando per un lungo periodo mi allontanai dal CAI e quindi dalle montagne. Inseguivo nuovi sogni ed altri orizzonti, silenzi ed emozioni differenti da quelle che la montagna mi aveva insegnato. Lì avevo scoperti nel mare e nel Sahara. Poi, come un figliol prodigo ritornai, mi iscrissi all'UET e conobbi una persona che non dimenticherò mai: Pietro Reposi.

Ci legò subito una profonda amicizia, la differenza di età non era un ostacolo per chi come lui guardava avanti e pensava come un giovane. Da questo incontro trassi la forza, l'energia e l'entusiasmo per impegnarmi all'interno del CAI.

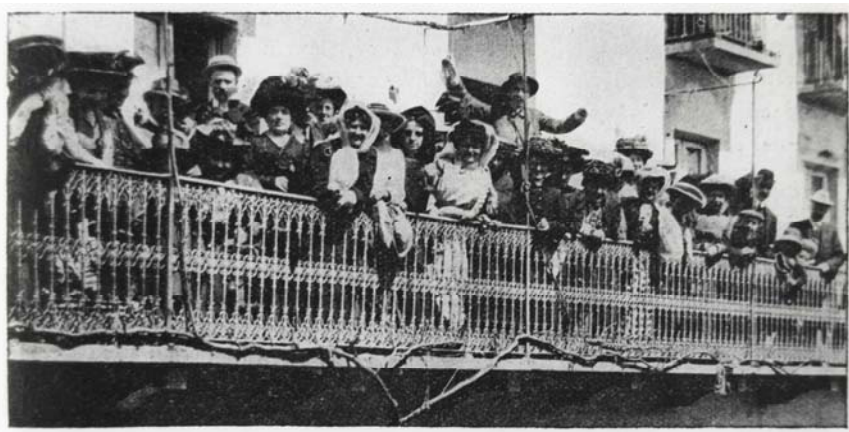
Ancora oggi il suo pensiero mi accompagna nelle decisioni importanti.

Sono certo che l'UET continuerà il suo cammino all'interno della nostra Sezione. Ispirati dall'esempio dei nostri predecessori

affronteremo nuove sfide e raggiungeremo nuove mete, adeguandoci ad esigenze diverse, mossi da nuove proposte ed iniziative.

Se resteremo uniti e grazie al vostro impegno e delle altre Sottosezioni e Scuole, rimarremo sempre giovani, sfoggiando con vanto i nostri prossimi 150 anni!

Oswaldo Marengo



Uetini in gita





LAURA SPAGNOLINI E LA UET.

9 ANNI DI PRESIDENZA

La mia esperienza uetina nasce negli anni novanta. Arrivata a Torino per motivi di lavoro, ebbi modo di frequentare l'associazione nei fine settimana.

Fu un incontro fondamentale della mia vita, che mi portò a conoscere un'associazione

animata, pulsante di tante e buone iniziative, che mi fecero scoprire la montagna diversamente da come ero solita andare.

Erano gli anni in cui la UET aveva sede distaccata dalla Sezione di Torino, poiché il Monte dei Cappuccini era in ristrutturazione. Ci ritrovavamo così il venerdì sera "senza una sede fissa", ma il ritrovo era piacevole e sempre pieno di amici e di attività da programmare per la domenica. Il presidente di allora era Pietro Reposi, una persona sensibile e "focosa" allo stesso tempo, una gran bella persona e con una mente raffinata seppur privo di cultura scolastica, che mi ripeteva spesso lungo gli itinerari di montagna il motto uetino "*nec descendere nec morari*".

Nel 2003, con la sua scomparsa, subentrò nella impegnativa conduzione dell'Unione.

Ciò che mi attirò della UET fu la bella convivenza di persone così diverse per estrazione sociale e formazione culturale accomunate dalla passione per la montagna. E così scoccò la scintilla tra me e la UET, tra me e i suoi appassionati animatori.

Ora non sto a nominarli tutti, poiché l'elenco è assai lungo, ognuno ha per me un suo posto di merito. Tutti sono accomunati dallo spirito dei fondatori storici della UET, di trasmettere un patrimonio di idee e di iniziative, la voglia di amicizia e la solidarietà, che ci ha contraddistinto finora e che ci terrei a consegnare alle generazioni future.

Laura Spagnolini

LA STORIA DELLA UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

In una domenica di agosto del 1892 a due impiegati delle ferrovie, durante una gita al Lago della Rossa in Val di Lanzo, balena un'idea: costituire un'associazione che raduni coloro che condividono la passione per l'escursionismo (allora ai primi albori presso il "cenacolo" nell'albergo Castelvechio, in Via Maria Vittoria). Il progetto è presto realizzato. Ai primi di settembre, in una riunione tenuta nella sala di una Società Operaia situata nei pressi di Via Dei Mercanti, viene fondata l'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO. Si elegge il Consiglio Direttivo e Silvestro Fiori ottiene pieni suffragi per la nomina a primo Presidente della neonata società. Il pagamento della quota determina la prima difficoltà della nuova associazione: una sensibile fuga dei volubili aderenti. I ventidue soci rimasti, però, sono risolti e soprattutto entusiasti. Affittano due stanzucce al piano terra di Via Silvio Pellico, vicino ad una scuderia, che arredano con poche suppellettili indispensabili, emettendo azioni del valore di tre lire l'una, rimborsabili, per reperire i fondi. L'UET si appresta così ad avviare le proprie attività. Nel 1898, in occasione dell'Esposizione Nazionale, l'Unione si afferma con una mostra particolare, pregevolissima e visitata con grande curiosità e compiacimento. Le escursioni – che costituiscono il primo degli scopi sanciti dallo Statuto Sociale – iniziano con la gita inaugurale al Monte Ciabergia, poi si moltiplicano e si svolgono con programmi vari ed accurati, le cui mete sono le più celebri località sia di interesse artistico-escursionistico che alpino, non solo in Italia ma anche all'Estero. "*Nec descendere, nec morari*"! Questo è il motto dell'Unione fin dal suo nascere, che compare anche sul primo numero de "L' Escursionista", la rivista che vede la luce nella sede di Via Maria Vittoria n. 19. E' il 20 marzo 1899: la pubblicazione di questo notiziario segna un passo non trascurabile nel progresso della associazione.

Tra le grandi gite che rappresentano una particolarità peculiare dell'UET e dalla quali acquista grande rinomanza, si rammentano:

Dalle Alpi al Mare (Tenda – Monaco – Nizza – Genova) nel 1901,

Haute Savoie nel 1904,

Vienna e Budapest nel 1913,

Jungfrau – Berna – Montreaux nel 1914,

Parigi – Londra – Aja – Amsterdam – Bruxelles nel 1931.

Nel settore alpino, iniziando dalla prima salita al Rocciamelone del 1893, è doveroso ricordare, tra le più importanti: la gita al Ruitor nel 1901; alla Ciamarella nel 1904; al Gran Paradiso nel 1905; alla Tersiva nel 1909; alla Bessanese e all'Ortler nel 1923; alla Tetè Blanc de Valpelline nel 1935; al Monte Bianco nel 1936.

Queste citazioni servono a dimostrare la versatilità dei programmi dell'UET attraverso il tempo.

Parallelamente, Carlo Toesca di Castellazzo, coadiuvato da Attiglio Viriglio, fonda la Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale (CAEN) che raggiunge in breve tempo l'imponente numero di 100.000 aderenti sparsi in tutta Italia, ma viene sciolta con l'avvento del fascismo.

L'UET annovera tra i suoi soci valenti alpinisti e accademici quali Agostino Ferrari, esploratore del Monte Bianco; Pompeo Viglino, che conquistò, senza guide, ben 500 punte oltre i 3.500 metri; Emanuele Costantino e Sergio Noci, accademici immortalati – dopo il sacrificio della vita all'alpe infida – con il loro nome dato a due punte dei Rochers Cornus.

L'Unione Escursionisti mantiene pure alcuni suoi rifugi che segnano e seguono la marcia ascensionale: il piccolo rifugio di Bigliasco sopra Condove; il ricovero di Sauze d'Oulx, consistente in due stanzette semplicemente arredate; la grangia del Frais; la "bicocca" delle Grange della Valle, formata da un fienile con soppalco; il rifugio al Pian del Roc, in regione Balmetta di Bussoleno, inaugurato il 16 settembre 1923, con una grandiosa e indimenticabile cerimonia.

Non mancano le sezioni locali: due di esse, la sezione Canavesana e quella di Gaviene, hanno vita effimera; mentre la Sezione Valle di Susa, con sede a Bussoleno, retta nei primordi dall'Ing. Ernest Hoehn, cresce rigogliosamente sotto la solerte guida di Luigi Girardi, vero trascinatore di giovani verso la montagna, ottimo fotografo nonché appassionato cineasta.

Fra tanti eventi felici, venne anche per l'UET il colpo di sventura: all'esodo imponente dei soci, provocato dallo scatenarsi dell'ultimo conflitto mondiale, segue la distruzione della sede. L'8 agosto 1943, a causa un bombardamento, le fiamme divorano tutto e nulla rimane, fuorché tizzoni fumanti e rottami contorti.

Alla fine della guerra la situazione è tale da abbattere anche i più animosi. Distrutta la sede, non floride le finanze, ridotti ad esigua schiera i soci, il compito da affrontare è immane e nessuno ardisce assumersi l'incarico della presidenza lasciata vacante dal ritiro di Norberto Bozzalla, al quale va il merito di aver salvato il salvabile.

Dopo tanti rifiuti, spontaneamente Piero Buscaglione Sassi si offre di accollarsi l'eredità di un grave fardello e con l'aiuto di Consiglieri e affezionati collaboratori inizia l'opera di ricostruzione.

Nei primi anni del dopoguerra, l'UET si deve accontentare di una sede provvisoria presso la Sezione del CAI, in Via Barbaroux n. 1, dove per due sere alla settimana le viene concessa una camera. Eppure, a dispetto delle difficoltà contingenti, la vita sociale riprende a pulsare a pieno ritmo.

In collaborazione con il CAI, la UET presta valido aiuto per il ripristino del rifugio Benevolo, in Val di Rhemes, e allorché il rifugio nasce a nuova vita, l'UET ne assume la gestione, dando così agio ai propri soci di trascorrere vacanze meravigliose in uno dei più incantevoli siti della Valle d'Aosta.

A poco a poco si riprendono le gite e le consuete manifestazioni. Si assiste insomma al rinascere della vita sociale con il progressivo ristabilimento delle sue norme e con la ricostruzione graduale del suo patrimonio.

Ma la sventura è di nuovo in agguato e cerca di annientare i risultati di tanti sforzi generosi. Una valanga distrugge parzialmente il Rifugio Toesca, al Pian del Roc in regione Balmetta. L'enormità del disastro rende sfiduciati anche i più coraggiosi. Nel grave momento, interviene il Presidente Buscaglione che – contro coloro che vorrebbero abbandonare al suo destino quanto rimane del rifugio – senza esitare, ne decide la ricostruzione. Essa avviene con i fondi provenienti da cartelle rimborsabili, sottoscritte dai soci, nonché con il generoso entusiasmo di giovani e anziani. Al momento del rimborso delle cartelle, deliberato dal Consiglio, i soci della UET decidono per il loro versamento a fondo perduto. A permettere il proseguimento dei lavori e il successivo (invocato e necessario) ampliamento, sarà l'intervento munifico del Cav. Carbone, grazie al quale il Rifugio Toesca sarà inaugurato nella sua nuova veste il 10 settembre 1950. Il rifugio diverrà un modello nel suo genere, una casa accogliente aperta a tutti coloro che nutrono passione per la montagna.

Un'altra gemma ancora viene ad accrescere il patrimonio "uetino": il Rifugio Viberti, alle Grange della Valle. Il mecenate, questa volta, è Candido Viberti, coadiuvato dall'opera disinteressata dei soci più attivi. Con l'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 13 giugno 1948, è posta una pietra miliare nel cammino della UET.

Nel 1948 la sede sociale viene trasferita in Via Bogino n. 25 ed offre la possibilità di un ritrovo intimo, familiare, in locali più ampi ed ospitali. Rifioriscono in tutti i sensi le manifestazioni, le gite; inoltre, viene dato forte incremento allo sci, sia da discesa che da fondo.

La UET in questi anni rivolge ogni cura alle gite alpinistiche e alle esercitazioni su roccia, sotto la guida di eccellenti maestri, anch'essi soci.

Il 25 aprile 1949 un grave lutto colpisce l'UET: la morte di Norberto Bozzalla, per tanti anni Presidente infaticabile ed attivissimo; il suo lascito, una ricca collezione di libri, viene a dotare l'UET di una buona biblioteca.

Di pari passo la Sezione di Bussoleno è progredita, e viene portata a grande prosperità – come si è detto – da Luigi Girardi. Nell'autunno 1952, l'UET festeggia il sessantennio della sua fondazione, che vede il Presidente Buscaglione, il "Ricostruttore", alla testa di una società in piena ripresa, dopo che la tragedia bellica l'aveva quasi annientata.

Ogni anno vengono indette numerose gare, fra cui memorabile rimane l'edizione dei campionati sciistici sociali 1951-1952, svoltisi a Sestriere con ben 85 partecipanti. Oltre alle gite sociali, intensa è l'attività alpinistica dei singoli soci, dal Cervino al Monte Rosa, dal Gran Paradiso al Monte Bianco, che hanno saputo portare degnamente sulle più belle vette il distintivo dell'UET.

Il 19 dicembre 1952 Buscaglione Sassi dà le dimissioni da Presidente dell'UET. Nella sua relazione all'Assemblea Generale dei Soci, egli paragona il suo lavoro di Presidente alla fatica del muratore che costruisce una casa. Come il muratore finita la costruzione raccoglie i suoi arnesi e se ne va senza strepito e senza cerimonie, così egli dice di aver finito il suo lavoro e quindi si ritira. Alla UET ha dedicato sette anni di speranze, di ansie e di duro lavoro.

Gli anni che seguono vedono alla guida della UET Attilio Viriglio che assume la carica nel dicembre 1952 e la terrà sino al dicembre 1955.

Nella sua relazione di fine mandato, egli farà notare che ha militato, con incarichi direzionali per oltre 45 anni nelle file dell'associazione; nel triennio di presidenza, assai laborioso, ha sostenuto battaglie campali e ora aspira al meritato riposo non ricandidandosi.

Rifioriscono in quegli anni le manifestazioni culturali in sede, curate personalmente da Viriglio, con la proiezione di films a carattere "invernale", concessi dall'Ufficio Nazionale per il Turismo Svizzero e dall'Ente del Turismo Austriaco.

Nel marzo 1955, la Sezione UET Valle di Susa richiede lo scioglimento per problemi amministrativi.

Le gite costituiscono ancora il più importante ramo dell'attività sociale, anche se alcune di carattere alpinistico segnano uno spiccato regresso. La causa fu la mancanza di adesioni dovuta al modo in cui, in quegli anni, si praticava l'alpinismo: integrale e puro. Ciò nonostante, alla consacrazione del "Cristo delle Vette" sul Balmenhorm, furono presenti cinque giovani della UET con il Gagliardetto sociale.

Con l'espandersi degli impianti di risalita, si diffonde lo sci da discesa e l'UET si adegua, organizzando gite sciistiche a Sestiere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx con notevolissimo afflusso di soci giovani e anziani. Con il tempo lo sci da pista diventerà una delle principali attività invernali della UET.

Il 17 dicembre 1955 viene eletto Presidente dell'UET Adolfo Balliano, il quale rimane in carica sino al 15 febbraio 1963. Balliano è persona di grande esperienza: presidente della Sezione di Torino del CAI per diverso tempo; fondatore e presidente per oltre 25 anni del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna); valente alpinista, ha al suo attivo numerose ascensioni in Valpelline e in molte altre regioni montane. Con la sua guida esperta e sicura l'UET si rafforza ulteriormente in quasi tutte le manifestazioni sociali e culturali. Nel 1958, si iscrive nelle file della UET un gruppo di giovani sciatori amanti della montagna, con la sigla "SCAI", che divienne, conservandone il nome, una sottesezione interna con parità di diritti e doveri.

Inevitabilmente, come in tutte le cose, anche l'UET conosce un momento di declino, dovuto alla stanchezza, alla disaffezione, alla concorrenza di altre società similari; di conseguenza tutte le attività sociali subiscono una notevole riduzione. Gli sport invernali sono l'unica attività a non risentire la crisi; anzi, i neofiti dello sci aumentano e ciò permette alla UET di sopravvivere.

Questo accade tra la fine del 1961 e il 1962. L'UET a causa delle passività del bilancio è costretta a cambiare la sede. Da Via Bogino, occupata sin dal 1948, si trasferisce in Via San Francesco da Paola, presso la "Famiglia Valsesiana", dove trova locali migliori e meno costosi.

Nel 1963, in una animata e discussa seduta consigliare, si decide di formare uno sci club. Questa iniziativa ha un immediato successo sia tra i giovani che tra gli "anziani" soci UET, tanto da riportare il bilancio in attivo. Vengono programmate gite in tutte le migliori stazioni sciistiche del Piemonte e della Valle d'Aosta. Si formano squadre agonistiche che partecipano a gare organizzate dalla FISI e dalla FIE, ottenendo ottimi risultati. Anche le manifestazioni culturali riprendono con un nuovo slancio.

Nel 1964 fu eletto presidente Natale Chiabrando che rimane in carica sino al 1966, anno in cui si dimette per insanabili contrasti con il Consiglio Direttivo. Accademico del CAI, con la sua guida, le gite escursionistiche e alpinistiche riacquistano vigore e viene istituito un piccolo gruppo di sci di fondo.

Il suo successore è Giovanni Chiappero. Socio UET sin dal 1929, con incarichi direzionali sin dal 1949, Chiappero mantiene la presidenza dal 6 maggio 1966 sino al 1970. Con lui riprendono le attività culturali in sede, come pure le gite turistiche, di cui si occupa personalmente. In questo periodo tutte le attività sociali proseguono con successo, anche la conduzione del Rifugio Toesca, curato tanto nella manutenzione ordinaria e straordinaria quanto nelle diverse gestioni che si avvicendano.

Negli anni 1969-70 una nuova crisi, più grave di quelle affrontate nel passato, colpisce l'UET. I motivi sono molti, primo fra tutti un insanabile contrasto tra i soci giovani e i soci anziani: i primi intendono formare un grande Sci Club che si occupi soltanto di sci da discesa e organizzi gare agonistiche; mentre i secondi desiderano una UET fatta non di solo sci, ma anche di escursionismo, alpinismo, turismo, per non dimenticare le tradizioni passate.

Questa divergenza, assieme ad altre di carattere personale, porta ad una sensibile diminuzione dei soci e a conseguenti problemi amministrativi.

Nel 1970, durante l'assemblea generale dei soci, il presidente Chiappero comunica che quella sarà l'ultima assemblea dell'UET, in quanto per mancanza di fondi e di soci non è più possibile

continuare l'attività sociale. Si prospetta la possibilità di entrare a far parte del "SET CLUB" (uno sci club molto di moda all'epoca): l'UET si può iscrivere come sottogruppo mantenendo la propria denominazione e l'amministrazione del Rifugio Toesca. L'alternativa è la liquidazione totale della società. I soci optano per la prima soluzione e si iscrivono in massa al Set Club. Lo spirito di fiamma che aveva illuminato i fondatori, benché ridotto a tremula fiammella, sopravvive.

Dopo quattro anni di stasi, nel maggio 1974, la fiammella divampa nuovamente. Il merito va a Giovanni Gervasutti, Piero Oddone e Lino Pertusio che contattano gli ex soci, ne cercano di nuovi: l'UET risorge a nuova vita.

Il 19 settembre 1974 si costituisce un Direttivo che restò in carica un anno. Esso era composto da soci vecchi e nuovi e il sig. Carlo Bertino, già vice presidente della vecchia UET, fu eletto presidente della nuova. Già amministratore unico dei beni della Società negli anni 1970-74, tenne la presidenza sino al novembre 1975. La sede della rinascita fu il CRAL "BANCO di ROMA" di Via Arsenale n. 27. Con un bilancio non florido, le gite e le manifestazioni vengono ridotte, ma caratterizzate da una buona affluenza di soci. Per attirare nuovi soci, si organizzano gare di bowling, tornei di ping-pong e naturalmente la gara sociale di slalom gigante. Viste le enormi difficoltà organizzative, il Consiglio Direttivo propone di divenire sottosezione del CAI Torino. Sottoposta al giudizio dei soci, la proposta viene approvata all'unanimità e, nel novembre 1975, l'UET diviene, a tutti gli effetti, sottosezione del CAI Torino.

Il 21 novembre 1975 viene eletto presidente Giovanni Gervasutti, il quale manterrà la carica sino al febbraio 1982. Se l'UET non è scomparsa nell'oblio del tempo, lo si deve solamente a questo vulcanico presidente, che – con pochi mezzi e tanto entusiasmo – riuscì a far rinascere la UET e a portarla, come si suol dire, "dalle stalle alle stelle". Onore e merito, dunque, per quello che fece.

Nel 1976 la sede viene trasferita alla sede estiva del CAI, al Monte dei Cappuccini. Gli anni che seguono sono un continuo fiorire di iniziative, di idee, di manifestazioni, di gite, grazie

anche alla presenza di molti soci con tanto entusiasmo e voglia di fare. Queste le iniziative più significative, che hanno impresso all'UET una traccia sicura per il futuro: nel 1976 vengono istituiti i primi corsi di alpinismo su roccia e ghiaccio, la scuola di sci su pista e vengono promosse molte attività di escursionismo. Nel 1977 la UET gestisce il Rifugio Toesca in collaborazione con la Sottosezione di Settimo Torinese; inoltre si costituiscono i gruppi di sci di fondo, sci alpinismo, escursionismo, e ogni gruppo è dotato di un suo corso e una sua scuola.

Il 5 ottobre 1977 confluisce nell'UET la Società Alpinistica Galambra, che getterà le basi per la futura Scuola di Alpinismo "Scandere". L'UET si avvicina così all'arte dell'arrampicata su roccia e ghiaccio. Negli anni tra il 1980 e il 1990 l'attività dell'UET è frenetica: sci alpinismo, tutela dell'ambiente montano, alpinismo, cascate di ghiaccio, sci di fondo, escursionismo, ciclo alpinismo con il Gruppo "CICLOALP", gestione del Rifugio Toesca e intense manifestazioni sociali in sede.

Il 19 febbraio 1982 viene eletto presidente Luigi Sitia, impareggiabile direttore responsabile nonché redattore della rivista "L'Escursionista".

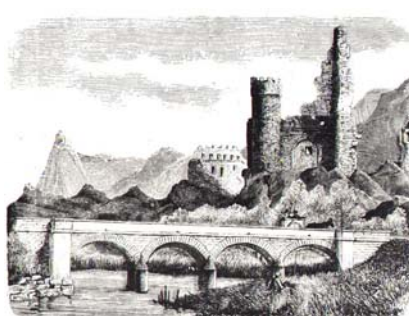
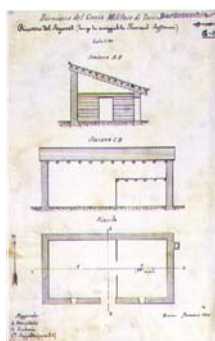
Con il 1992 l'UET compie il secolo di vita associativa. Presidente di quegli anni è Alberto Micheletta. A fine anni '90 e sino al 2003 il presidente è Pietro Reposi, dal 2003 la UET è presieduta da Laura Spagnolini, la prima donna presidente dell'associazione, attualmente ancora in carica.

Francesco Bergamasco



Il rifugio Toesca e il certificato Ecolabel

Biblioteche Civiche Torinesi



Le mete di alcune escursioni compiute dalla UET



II NUOVO STATUTO UET

Art. 1 (Denominazione)

1. L'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO, associazione costituitasi in Torino il 1 ottobre 1892, è attualmente Sottosezione del Club Alpino Italiano (C.A.I.) Sezione di Torino.
2. La Sottosezione Unione Escursionisti Torino, di seguito Sottosezione, uniforma il proprio Regolamento allo Statuto ed al Regolamento generale del C.A.I., nonchè allo Statuto e Regolamento della Sezione di Torino.
3. La Sottosezione ha un suo stemma.
4. I membri dell'associazione sono di diritto soci del C.A.I..

Art. 2 (Obiettivi)

1. Gli obiettivi associativi sono:
 - a) curare e sviluppare l'amore per la montagna, con particolare riguardo all'escursionismo sia estivo che invernale;
 - b) formare comitive per gite in località designate di montagna e di pianura e guidarle nella visita dei luoghi che presentano maggior interesse per bellezze naturali, per ricordi storici e per curiosità artistiche;
 - c) promuovere e coadiuvare studi e ricerche volte a far conoscere e valorizzare la montagna ed il suo ambiente.

Art. 3 (Finalità)

1. L'associazione non ha finalità di lucro, è indipendente, apolitica, apartitica, aconfessionale ed è improntata secondo principi di democraticità.
2. L'attività associativa dei suoi soci viene totalmente svolta in forma di volontariato.

Art. 4 (Soci)

1. I soci si distinguono in ordinari, famigliari e giovani, secondo quanto stabilisce lo Statuto del C.A.I..
2. I soci sono tenuti ad osservare le norme del presente Regolamento, nonchè le disposizioni del C.A.I..

Art. 5 (Condizioni associative)

1. L'ammissione all'elenco dei soci della Sottosezione è riservata al Consiglio Direttivo, in seguito a regolare domanda.
2. La quota associativa annuale deve essere versata entro il 31 marzo di ogni anno, pena la decadenza dai diritti a lui spettanti in relazione alla sua qualità di socio, nonché dai vantaggi connessi all'appartenenza al C.A.I..
3. L'iscrizione può avvenire in tutto l'arco dell'anno e comunque vigono, in materia, le regole previste dallo Statuto del C.A.I. e dallo Statuto della Sezione di Torino.

Art. 6 (Disposizioni delle attività escursionistiche)

1. In considerazione dei rischi e pericoli insiti nella pratica dell'attività escursionistica sia estiva che invernale, ogni partecipante alle uscite si uniforma alle Disposizioni delle attività escursionistiche della Sottosezione, che sono allegate al presente regolamento.
2. Ai fini assicurativi dei partecipanti alle uscite organizzate dalla Sottosezione, si applicano le norme previste dal C.A.I..
3. Per ogni escursione programmata, sia estiva che invernale, la Sottosezione promuove una specifica assicurazione infortuni secondo le modalità previste dal C.A.I..

Art. 7 (Diritti dei soci)

1. I soci della Sottosezione hanno diritto ad usufruire di tutte le agevolazioni previste per i soci C.A.I. dalle norme e dai regolamenti generali del C.A.I.. Inoltre, in quanto soci della Sottosezione, possono:
 - a) partecipare alle manifestazioni sociali;
 - b) prendere parte alle attività del rifugio sociale "Pier Gioacchino Toesca al Pian del Roc", rifugio in affidamento alla Sottosezione;
 - c) usufruire dei materiali sottosezionali: libri, cartine, guide, sci, racchette da neve, ARTVA, pale da neve, sonde e quant'altro di proprietà sociale, con l'osservanza delle regole sul loro utilizzo stabilite dalle Disposizioni delle attività escursionistiche sottosezionali.

Art. 8 (Comportamenti scorretti)

1. Il socio, che rechi pregiudizio alla Sottosezione oppure che contravvenga in qualsiasi modo alle norme del presente Regolamento e alle Disposizioni delle attività escursionistiche della Sottosezione, può essere sottoposto a richiamo da parte del Consiglio Direttivo.
2. Durante le escursioni, l'Accompagnatore responsabile stabilisce le linee guida dell'uscita e, qualora qualche partecipante non osservi le disposizioni impartite, può escludere i soggetti che presentano comportamenti scorretti, nonché sottoporre il partecipante al richiamo del Consiglio Direttivo. In proposito, vigono le regole delle Disposizioni delle attività escursionistiche della Sottosezione.

Art. 9 (Organi)

1. Gli organi della Sottosezione sono :
 - a) l'Assemblea generale dei soci;
 - b) il Consiglio Direttivo;
 - c) le Commissioni inerenti le diverse attività svolte.

Art. 10 (Assemblea generale dei soci)

1. L'Assemblea generale dei soci è composta da tutti i Soci in regola con la quota sociale dell'anno in corso.
2. Sono di sua competenza:
 - a) l'approvazione e le modifiche del presente Regolamento;
 - b) l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo della Sottosezione;
 - c) l'elezione dei rappresentanti delle diverse attività;
 - d) l'approvazione della relazione sociale e dei bilanci della Sottosezione;
 - e) ogni deliberazione d'indole generale, su questioni sottoposte dal Consiglio direttivo o su problemi sollevati con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei soci.
3. L'Assemblea viene convocata in via ordinaria almeno una volta all'anno, entro i primi quattro mesi dell'anno successivo, con un preavviso ai soci di almeno 15 giorni.
4. Le sedute dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti e le deliberazioni vengono prese a

maggioranza relativa e a scheda segreta, tranne nel caso di cui alla lettera a) del comma 2, per cui occorrono i voti dei due terzi dei presenti.

5. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo e non può occuparsi che degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

6. In via straordinaria, può essere convocata quando il Consiglio Direttivo lo creda opportuno o quando un terzo dei Soci ne faccia domanda motivata al Consiglio.

Art. 11 (Consiglio Direttivo)

1. Il Consiglio Direttivo è composto da un Presidente e da sette membri che vengono eletti dall'Assemblea annuale dei soci e durano in carica un anno, i cui componenti sono:

- a) l'Economo;
- b) il Rappresentante dell'Escursionismo estivo;
- c) il Rappresentante dell'Escursionismo invernale;
- d) il Rappresentante dello Sci di fondo;
- e) il Responsabile del rifugio Pier Gioacchino Toesca al Pian del Roc (m.1710), referente della Sottosezione nella Commissione rifugi del C.A.I. Sezione di Torino;
- f) il Referente delle attività complementari della Sottosezione, che ha il compito di sviluppare azioni di promozione e valorizzazione delle attività della Sottosezione;
- g) il Rappresentante dell'Alpinismo giovanile.

2. Le cariche di ogni componente non sono cumulative.

3. Nella prima riunione del Consiglio Direttivo, viene scelto tra gli stessi membri, il Vicepresidente.

4. Vengono nominati dal Consiglio Direttivo:

- a) 1 segretario, che può essere intercambiabile durante l'anno;
- b) 2 revisori dei conti, scelti in base alle competenze professionali dei soci e incompatibili con la funzione di economo;
- c) 2 fiduciari per provvedere alle nuove iscrizioni alla Sottosezione e ai rinnovi annuali dei soci.

5. Inoltre, spetta al Consiglio:

- a) eleggere i delegati rappresentanti la Sottosezione alle riunioni o assemblee indette durante il corso dell'anno dalla Sezione di Torino; i delegati devono riferire al Consiglio stesso sulle tematiche trattate e sulle disposizioni impartite.
 - b) ratificare la proposta di nomina del direttore scelto da ciascuna Commissione di attività;
 - c) revocare il mandato al direttore dell'attività in caso di sua inadempienza e di gravi disaccordi.
6. Le sedute del Consiglio Direttivo sono valide quando i presenti superano la metà dei membri in carica e le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei voti dei presenti.
7. Nelle votazioni, se vi è parità di voti, prevale quello del Presidente.

Art. 12 (Commissioni inerenti le attività svolte)

- 1. I soci frequentatori di ciascuna attività costituiscono una Commissione composta da almeno 5 soci.
- 2. Ogni Commissione elegge il suo Direttore, il Vicedirettore, che lo sostituisce se impedito.
- 3. Il direttore coordina le attività di cui è responsabile di fronte al Consiglio direttivo e presenta allo stesso, per l'approvazione, i programmi annuali.
- 4. Il direttore è responsabile della gestione dei materiali della Sottosezione affidati in uso alla relativa Commissione. Annualmente rende conto al Consiglio direttivo dello stato dei materiali stessi, motivandone le differenze rispetto all'anno precedente e prospettando gli eventuali incrementi o decrementi previsti; questi devono essere autorizzati dal Consiglio direttivo.
- 5. E' a carico di ogni Commissione la cura, la manutenzione e l'approvvigionamento dei materiali di loro competenza.
- 6. Il Rappresentante di ogni attività ha il compito di portare in Consiglio tutte le tematiche inerenti il gruppo che rappresenta.

Art. 13 (Componenti del Consiglio direttivo)

- 1. Il Presidente e i Consiglieri componenti del Consiglio direttivo sono sempre rieleggibili.

2. Il Presidente e i Consiglieri componenti sono eletti ogni anno dall'Assemblea generale ordinaria, che vota in base ad una lista unica di candidati, proposta dal Consiglio Direttivo, con possibilità di sostituzione di non più di tre nominativi.
3. Risultano eletti alla carica di Presidente e di Consiglieri coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti.
4. Qualora uno o più componenti del Consiglio Direttivo rinunciassero o decadessero dalla carica durante l'anno del loro mandato, vengono sostituiti dai candidati che nell'ultima votazione hanno riportato il maggior numero di voti o, in loro assenza, da rappresentanti nominati dalle Commissioni di attività.
5. I nominativi dei nuovi eletti componenti del Consiglio Direttivo vengono comunicati per la ratifica al Consiglio Direttivo del C.A.I. Sezione di Torino entro 10 giorni dalla loro nomina.
6. Si considera decaduto dal Consiglio Direttivo il rappresentante che diserta, senza giustificata motivazione, tre volte consecutive le riunioni del Consiglio stesso.

Art. 14 (Presidente)

1. Il Presidente, reggente della Sottosezione ai sensi dello Statuto del C.A.I. Sezione di Torino, convoca e presiede le adunanze del Consiglio Direttivo della Sottosezione.
2. Con il Segretario, egli firma i verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee della Sottosezione, firma la relazione sociale della Sottosezione, costituisce il collegamento tra Sezione e Sottosezione e, qualora invitato per questioni inerenti la Sottosezione, partecipa con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino.
3. Il Presidente rappresenta la Sottosezione e fa valere i diritti della stessa sia verso i Soci che verso i terzi, valendosi opportunamente dell'opera del Consiglio Direttivo.
4. In caso di sua assenza, può essere sostituito dal Vicepresidente o, in mancanza anche di questo, dal consigliere più anziano.

5. Il Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, provvede a tutti gli atti di amministrazione; opera in conformità ai deliberati dell'Assemblea per la parte di competenza di questa; tutela gli interessi materiali e morali dell'associazione. Inoltre, fa, in nome di questa, tutto quanto è ritenuto di comune convenienza; convoca le Assemblee ordinarie e straordinarie.

6. Vengono escluse dalle facoltà attribuite al Presidente e al Consiglio Direttivo l'alienazione, la permuta o la diversa destinazione delle proprietà sociali, atti per i quali occorre l'approvazione dell'Assemblea Generale dei soci.

Art. 15 (Segretario)

1. Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee ordinarie e straordinarie della Sottosezione.

2. Per ogni altro adempimento, si applicano le disposizioni dello Statuto del C.A.I. Sezione di Torino.

Art. 16 (Revisori dei conti)

1. Il Consiglio Direttivo elegge due revisori dei conti che durano in carica un anno.

2. I revisori esercitano il controllo su tutti gli atti amministrativi dell'associazione e sulla tenuta dei libri contabili dell'Economo.

3. Nell'Assemblea ordinaria annuale, in cui vengono discussi e approvati i bilanci, i revisori presentano la loro relazione e, se ritengono opportuno, espongono i loro consigli su eventuali modificazioni di spesa.

Art. 17 (Bilanci)

1. Il bilancio d'esercizio della Sottosezione è unico ed indivisibile e viene redatto annualmente dall'Economo nel rispetto dei principi contabili vigenti.

2. Al fine della redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre, ciascun direttore di attività, invernale ed estiva, rende conto delle poste positive e negative di bilancio, allegando i giustificativi di ogni singola operazione contabile.

3. Al bilancio d'esercizio è corredata una relazione sociale annuale, che esprime, in termini quantitativi e qualitativi,

l'andamento di ogni singola attività, evidenziato da ciascun direttore responsabile.

4. Il Presidente della Sottosezione espone la relazione sociale nell'Assemblea generale annuale.

Art. 18 (Stemma)

1. Lo stemma della Unione Escursionisti Torino (UET) è costituito da: "un cerchio sul cui sfondo compaiono a destra le scritte 'Unione Escursionisti' e a sinistra il motto associativo 'Nec Descendere Nec Morari'. In primo piano, è stilizzato un grifone, ricompreso in uno scudo, con le ali aperte che stringe nei suoi artigli una piccozza. Alla sua base vi sono quattro stelle, simbolo delle quattro stagioni, a testimonianza dell'attività ininterrotta del Sodalizio durante l'anno. In secondo piano, è raffigurato un bastoncino da sci, uno spezzone di corda raccolto e sulla sinistra la stella alpina, il fiore tipico delle nostre montagne.".

2. Lo stemma dell'Unione Escursionisti Torino è rappresentato, insieme allo stemma del Club Alpino Italiano, su ogni atto sociale, targa, carta destinata alla corrispondenza sociale; può essere utilizzato su atti o documenti di comunicazione dell'Associazione, nonché su documenti promozionali di iniziative assunte in collaborazione con soggetti esterni.

3. Lo stemma è accompagnato dalla scritta "Unione Escursionisti Torino", la sua rappresentazione grafica è in bianco-nero e il suo utilizzo è escluso ad ogni soggetto non inserito nella struttura organizzativa sociale.

Art. 19 (Scioglimento)

1. Lo scioglimento dell'Unione Escursionisti Torino non può essere deliberato che dai 4/5 dei soci a seguito di due regolari Assemblee da tenersi a distanza non minore di tre mesi l'una dall'altra.

2. Dopo la deliberazione di scioglimento, in materia di destinazione del patrimonio sociale si applicano le disposizioni previste dallo Statuto del C.A.I. Sezione di Torino.

Art. 20 (Norma finale)

1. Per quanto non previsto dal Regolamento, spetta al Consiglio Direttivo deliberare di volta in volta.
2. Il presente Regolamento sostituisce ed annulla gli Statuti e le disposizioni precedenti della Sottosezione.

Torino, 11 aprile 2011

Letto, firmato e sottoscritto.

Laura Maria Spagnolini Presidente UET

Francesco Bergamasco Segretario ed economo



***Uetini
in gita***





*Digitalizzazione effettuata
dalla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*

Biblioteche Civiche Torinesi

Spedizione in abbonamento postale (3) Gruppo



UET

**Unione
Escursionisti
Torino**

SOTTOSEZIONE C. A. I.

Sede provvisoria: presso C. A. I. in VIA BARBAROUX, N. 1 - TORINO

Numero speciale dedicato al Cinquantenario della Società

Supplemento al N. 1 del Notiziario

Presentazione

Con squisita bontà e riguardoso pensiero gli attuali Dirigenti della nostra cara Unione in omaggio ai miei ventisette anni di presidenza, si sono compiaciuti di rivolgersi ancora una volta a me per presentare a soci, simpatizzanti ed amici, questo numero unico in cui l'impareggiabile penna di Attilio Viriglio traccierà la storia dell'U.E.T. e del cinquantennio di sua vita ed altri valorosi scrittori vi tratterranno sull'argomento.

Sensibile a questo gradito atto di deferenza che mi richiama, presente di fatto e di spirito, in una ricorrenza di così alta portata storica e solennizzatrice per la nostra Società, sono lieto dell'incarico affidatomi che mi porge il destro di sentirmi ancora e sempre intimamente tra di Voi, più che mai onorato di essere il vostro Presidente Onorario e altamente lusingato del ricordo e dell'affetto costantemente dimostratimi.

Nel venticinquesimo anno di vita dell'U.E.T. già scrissi pagine della sua storia, che Voi troverete nella nostra Rivista: oggi questa sarà ripresa e completata, da pari suo, dall'amico Viriglio, e quest'identità di illustrazione dei fatti dell'U.E.T., in agganciamento con uno dei miei più fedeli collaboratori, mi è particolarmente cara.

Essa è una prova della serietà e del trapasso quasi ereditario di quell'amore sociale e di quella fratellanza tra i soci che non si spengono nè per eventi nè per correre d'anni.

Se cogli amici e soci di ieri e di oggi dell'U.E.T. parecchio si è fatto, per la nostra diletta Società, nel venticinquennio di mia presidenza, fino a riunire nell'ormai lontano passato — coll'indimenticabile apporto dell'attività del mai abbastanza rimpianto segretario cav. Eugenio Ronco — in un grande fascio, attorno all'U.E.T. quasi tutte le società escursionistiche non solo di Torino, ma dell'Italia tutta (coll'istituzione della grande C.A.E.N., assorbita poi d'autorità e quasi coattivamente dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e dal Dopolavoro — di pura marca fascista —), molto resta ancora da fare, anche per l'Escursionismo, in accordo col Club Alpino e altri Enti similari, nel prossimo futuro. E sappia la nostra U.E.T. esser sempre alla testa di ogni nuova attività escursionistica nel rinnovato regime di libertà!

Nel presentare pertanto questo numero unico dal quale appariranno la robustezza, la tenacità e la vigoria del vecchio ceppo sociale che sempre rinverdisce, si rafforza e fruttifera, formulo un augurio, un fervido e schietto augurio: nel nostro campo sociale il motto « nec descendere nec morari » sia, ad ogni stagione, rigogliosa messe che non si rompe e non si piega.

CARLO TOSCA DI CASTELLAZZO.



VETTA
BREVETTATA

ESCLUSIVISTA
= G. ROSSI =
VIA DEI QUARTIERI N°2
Tel. 52-355 - TORINO

L'Unione Escursionisti

SUA VITA E SUE VICISSITUDINI

In uno dei due edifici che fiancheggiavano la già magnifica tettoia della Stazione di Porta Nuova sorsero le cellule embrionali della nostra amata Unione.

Sudare per tutto il giorno su scartoffie colme di numeri e concepire lettere stereotipate, quando dall'alto degli uffici attraversava alla dolce luminosità solare si provava il nostalgico invito della collina tutta smeraldo e fiori o del Manisio sovrano sulla digradante corona dei suoi satelliti e si potevano scorgere proprio sotto i rombanti mezzi d'avvicinarsi a simili delizie, rompendo la costrizione matematica e la polverosa noia, poteva umanamente sollevare nell'animo dei poveri coatti della penna e della burocrazia il desiderio impellente, se non il bisogno, d'una effimera liberazione.

E da questo binomio, dalla comunanza d'ispirazione e di idea, dalla contingenza di queste con il mezzo meccanico di attuazione e dal bisogno vivo, palpitante, quasi aria di vita quotidiana, nacque il seme che per l'ottima sua virtù generativa germogliò e produsse la nostra Società.

In una domenica dell'agosto del 1892, durante una gita al lago della Rossa, due impiegati di ferrovia ebbero il lampo di genialità di costituire un'ascolta di amici destinata a compiere gite in una ristretta cerchia familiare. I due *travet*, amanti della vita alla grand'aria, furono i precursori della nostra Unione e da allora cominciò la sua gestazione.

All'albergo del Castelvecchio, antico ritrovo di torinesi buongustai del vino delle Langhe, solevano trovarsi il giovedì sera, in sollazzevole combriccola, diversi impiegati ferroviari per passare la sera bevendo la tradizionale bottiglia, facendo tressette o scappellottando bagatto. I due pionieri trovarono qui appunto il terreno più propizio alla sementa e allo sviluppo della loro felice concezione.

Questa attecchì in pieno ed un piccolo nucleo di una quindicina di aderenti la fece sua, la elaborò e ne nominò portin-

segna Silvestro Fiori. Si trattava ora di rinforzare lo sparuto gruppo e di tramutarlo in regolare Società. Nel mese di settembre fu indetta una prima riunione in una sala gentilmente concessa da una Società operata situata nei pressi di via dei Mercanti. I simpatizzanti accorsero in numero incoraggiante; all'unanimità si fondò l'Unione Escursionisti Torinesi, si procedette all'elezione del Consiglio Direttivo ed al signor Fiori Silvestro toccò l'onore di esserne il primo presidente.

Si trattava ora, ahimè, di pagare, sacrificio come sempre ostico alle borse degli impiegati lottanti spalla a spalla per raggiungere in bilancio la fine del mese. E le file degli aderenti si assottigliarono con il sopirsi degli entusiasmi annullati dall'aridità delle tasche.

Breve: i fedeli rimasero ventidue ma ostinati, fermi, risoluti, veri *bourgoinen*. Niente paura, avanti e coraggio. Si appigionarono due stanzette a pianterreno, in via Silvio Pellico, proprio vicino ad una scuderia non sempre profumata, talvolta ricordante d'avvicino l'odor di grangia; si emisero azioni del valente di ben tre lire ciascuna, rimborsabili, e furono poi tutte rimborsate; si comprarono i mobili necessari all'arredamento e si iniziò la vita sociale.

A questo punto non ci sembra fuori proposito un richiamo d'ordine spensierativo: chi conosce il travaglio al quale si devono sottoporre coloro che devono creare e organizzare dal nuovo può facilmente plaudire e comprendere lo spirito pratico del motto della nostra Unione: *ne descendere nec morari*, che probabilmente prese lo spunto dalla tenacia appassionata di questi temerari ai quali dovevamo poi tante ore di giocondità, di godimento spirituale e di soddisfazione sportiva. E l'Unione Escursionisti, della quale alcuni sofistici criticarono la seconda parola perchè rea di gallicismo (asserto discutibile perchè il motto semmai deriva dal latino *excurrere* — *correre fuori* — e d'altronde entrò poi

nell'uso comune e nel vocabolario sportivo), fu lanciata e rinsanguò il numero dei suoi proseliti elevandoli a falange e fu talmente attiva che, già nell'Esposizione Nazionale del 1898, una sua mostra collocata nel padiglione della didattica (notate della didattica e non commento l'importanza del fatto per brevità di spazio) attirava attenzione, plauso e desiderio di masse di visitatori.

Scopo dell'Associazione, diceva lo Statuto Sociale, *era: « curare lo sviluppo dell'amore per l'escursionismo; promuovere, organizzare e dirigere comitive per gite in montagna ed in pianura alla visita dei luoghi che presentano maggior interesse per attrazione di bellezze naturali e per ricordi storici ed artistici; incoraggiare ed aiutare gli studiosi alle ricerche istruttive »*. Prodomi e postulati adunque d'un movimento innovatore di largo orizzonte, creazione di sistemi di diposto che abbinati a manifestazioni culturali ed artistiche non si fermarono al luogo d'origine ma determinarono un seguito di carattere nazionale rappresentato dalle varie Unioni che sorsero poi, ad imitazione, nelle varie regioni d'Italia. E realizzazione in concreto del programma: organizzazione e effettuazione inappuntabile di gite in rapporto al progresso evolutivo dei tempi e tale da far trovare, ad esempio, il servizio d'un pranzo completo, caffè e cucchiaino compresi, sull'orlo d'un ghiacciaio quando i servizi logistici erano primitivi e in prosieguo di tempo la facilitazione d'essere guidati attraverso le capitali europee con la predisposizione minuziosa di tutte le comodità di soggiorno e di tutte le agevolazioni di visita.

Il preambolo quantunque stringato, può apparire lungo, ma trattandosi di ricostruire e vivificare le rimembranze, occorre dire almeno l'essenziale. Entriamo adesso succhiamente nella rievocazione di quanto riguarda più addentro vita e attività sociali.

Cominciamo dai capi, dalla parte superiore dell'albergo uetino, dagli animatori e coordinatori di ogni specie di operosità propria del Sodalizio: presidenti e vicepresidenti. Tra i presidenti ricordiamo: Fiori Silvestro, capostipite ed è tutto detto; Perotti Angelo, ideatore delle grandi gite; Toesca di Castellazzo nob. Carlo che con vero intelletto d'amore celebrò con l'Unione le nozze d'argento di presidenza. Questi tre benemeriti sono stati innalzati alla carica di Presidenti Onorari. Segue ad essi Bozzalla Norberto a cui spettò l'onore e l'onere di guidare, e lo guidò con polo fermo, il navicello uetino nel periodo più burocratico della sua esistenza, periodo ultimo fascista e periodo repubblicano. Tra i vicepresidenti che integrarono l'opera presidenziale noteremo: Marchelli rag. Riccardo, Filippi Federico, Marchelli ing. Luigi, Strolembo avv. Vittorio, soprannominato Grottolengo per il suo debole per la speologia, Klinger rag. Alberto, Toesca di Castellazzo, Garrone F. Davide, Sacco prof. Federico, Alice cav. Giovanni Battista, Paglieri dott. Vincenzo, Bertoglio ing. Giovanni, Bozzalla Norberto, Sassi-Bascaglione rag. Piero, il sottoscritto.

Dei consiglieri e dei membri di Commissioni che s'alternarono come elemento complementare di direzione non è possibile elencare i nominativi. Furono così numerosi nel volger dei cinquantaquattro anni e la loro prestazione così encomiabilmente preziosa che occorrerebbe iscriverli in un albo d'onore apposito.

Non posso dimenticare, additandoli ad esempio di quanto possa essere forte l'attaccamento ai colori sociali, i tre soci fondatori attualmente sul nostro ruolino: Gianola cav. Isidoro, Turati Angelo, Zucchi cav. Giuseppe per i quali l'appartenenza all'Unione è stato come un elisir di lunga vita che m'auguro abbia a conservare ancora per lunghi anni, nei loro riguardi, la sua efficacia. Di Turati Angelo, ottantenne, che ancora ieri mi diceva che le ore più belle di sua vita le doveva all'U.E.T., ricordo la partecipazione ad una gita nelle prealpi di Giaveno, il Truc Mon-grosso, compiuta sul principio dello scorso anno. Angelo Turati è un simbolo, è l'angelo prototipo (non somatico, mi perdoni l'amico) dei Soci dell'Unione per la sua



L'Aiguille de Grépon, dall'Aiguille des Charmes

evangelica bontà e per la rappresentanza spirituale del più puro affetto nutrito da socio per la sua Società!

A tutti questi fautori e sostenitori dell'Unione con la diuturna opera, fece sempre riscontro un'elitta schiera di signore e signorine che oltre a portare il profumo della loro gentilezza in tutte le manifestazioni furono sempre geniali ispiratrici, collaboratrici apprezzate e ottime consigliere di rincalzo. Ad esse che con la loro gradata presenza perfezionarono la coesione e raggentillirono l'armonia sociale e che non nomino singolarmente perchè dovrei in tal caso smocciolarvi per intero l'elenco delle Socie, giunga il tributo commosso della nostra riconoscenza.

Tra i fasti della nostra ultracinquantenne Società, quelli che tracciarono più profondo e duraturo il solco nostalgico delle memorie, furono senza dubbio le gite, su premissa ragion d'essere e quintessenza d'ogni divulgazione attiva. Ebbero il loro battesimo con la salita al Monte Ciabergia (m. 1173) il modesto e impareggiabile belvedere, a cavaliere di Val Susa e Val Sangone, che sovrastando di poco la Sagra di S. Michele, offre uno dei più spazianti e meravigliosi panorami circolari che ponendo a tiro d'occhio le montagne di Val Susa sino al troneggiante Rocciamelone e la sfilata delle piramidi del fiancheggiante Rocciaivè, permette di allontanare lo sguardo sul lontano Monviso, sulle sfumate Alpi Marittime e di sprofondarlo negli scacchieri di coltivi, negli agglomerati urbani e nei serpeggianti segmenti fluviali della piana piemontese arrestata dall'onda collinare.

Partecipanti 95, esito: l'invogliamento ad elevarsi, suscitato dall'ostentazione cinematografica di quel superbo sinedrio di montagne.

Il Rubicone era ormai passato: ogni dubbiezza era strombata e indietro più non si tornò. Le gite divennero sempre più numerose e più frequentate ed i propositi ad esse, impegnandosi al loro allestimento ed alla loro effettuazione con cura, assiduità e zelo ognora crescenti, ne fecero una caratteristica peculiare per la quale l'U.E.T. venne in gran fama.

Non è possibile dire dettagliatamente di esse in questo sprazzo retrospettivo di vita sociale; basti dire che, scelte con loderole criterio quanto a località, a curiosità, a tempestività stagionale ed a opportunità di livello a seconda che si trattasse di gite escursionistiche, artistiche o alpinistiche, esse hanno raggiunto un numero rilevantissimo portando i partecipanti tanto a contatto delle rarità monumentali delle principali metropoli italiane ed europee quanto in visita ai gioielli d'arte sparsi nelle più solitarie campagne, convogliando intere comitive sia verso la modesta prealpe che verso l'impervia vetta. Alcune citazioni esemplificative e che dinotano lo spirito organizzativo sempre progrediente.

Nel settore alpino: anni 1893 Rocciamelone, 1894 M. Chaberton, 1895 Rocciamelone, 1896, Colle S. Teodulo, 1897 Punta Nera (Rho), Testa Grigia, 1898 M. Falère, 1899 M. Seguret, M. Argentera, 1900 Punta Sommeiller, 1901 Ruitor, 1902 Capanna Gnifetti, 1904 Ciamarella, 1905 P. Ramière, Gran Paradiso, 1906 Gran Tourmalin, 1907 Rosa dei Banchi, 1908 M. Tabar, M. Avril, 1909 Tersiva, 1910 Piramide Vincent, 1911 Tête de Valpelline, 1912 M. Gialin, 1913 Breithorn, 1914 Râteau d'Aussois, Punta Gnifetti, 1915 Torre di Lavina, Gran Paradiso, 1919 Punta d'Arnaz, 1920 M. Rosa, Albaron di Savoia, 1921 M. Lera, Monviso, Adamello, 1922 P. Castore, 1923 Bessanese, Ortler, 1924 Levanna Orientale, Gran Paradiso, 1925 Croce Rossa, 1926 M. Lamet, 1927 Dôme de Gian, 1928 Grande Uia di Claudoncy, 1929 Piramide Vincent, 1931 Aiguilles Marbrées, 1935 Tête Blanche de Valpelline, 1936 M. Bianco, 1938 Monviso, 1939 P. Galfetti, 1940 M. Glacier, 1943 M. Valbonetto.

Nel settore artistico-escursionistico: 1893 Sorgenti del Po, 1894 Grotte del Dossi e di Bosca, 1895 Oropa, 1896 Santuario di Graglia, 1897 Gran S. Bernardo, 1898 Verres, Fenis, Verzuolo, 1899 Laghi d'Orta e Maggiore, 1900 Abbazia di Vezzo, 1901 Serra d'Ivrea, 1902 Garda, 1903 Bergamo, 1907 Zermatt, Gornergrat, 1915 Repubblica di S. Marino, 1919 Trento, Venezia, Trieste, 1922 Napoli e dintorni, 1923 Carso e Postumia, 1932 Aix-les-Bains, Mar-

siglia, 1933 Crociera in Adriatico, 1935 Parigi, Bruxelles, 1936 Toscana, Umbria.

Iniziativa simpatica e si può dire conaturata nell'Unione, si fu sempre quella delle gite dei bambini e di chiusura, tramandate di anno in anno e atte a preparare nuove reclute ed a cementare la familiarità ed il buon accordo tra i soci nella commisurazione di quanto era stato fatto e quanto s'aveva in animo di fare.

verante e progressiva: 1901 Dalle Alpi al mare (Tenda, Monaco, Nizza, Genova), 1904 Haute Savoie, 1905 Svizzera, 1906 Lago di Ginevra, 1908 Barcellona, 1909 Chamonix, 1910 Tunisi, 1912 Engadina, 1913 Vienna, Budapest, 1914 Interlaken, Jungfrau, Berna, Montreux, 1926 Sicilia, 1928 Trentino, Alto Adige, 1929 Barcellona, 1930 Vienna, 1931 Parigi, Londra, Aia, Amsterdam, Bruxelles.



La cresta Sud e la parete Sud-Ovest del Cervino.

Ma fra tutte le esplicazioni di attività per le quali l'U.E.T. crebbe in celebrità, nessuna sorpassò mai le grandi gite che furono l'emanazione sovrecellente di pochi volenterosi che, impraticabili a loro spese aggiungendo fatica alla fatica giornaliera, andarono creando un ristretto di direttori sagaci, solerti e pratici che in materia fecero scuola e, diciamo schietto, furono in seguito imitati. In questa brillante schiera si resero memorabili il cav. Angelo Perotti, l'avv. Strolengo, il comm. Alberto Belfiore, il cav. Eugenio Ronco, il prof. Enrico Avanzi, Gustavo Bosco, il cav. Bernardo Viriglio.

Ed ecco l'elenco delle grandi gite che fecero epoca, il quale dimostra che anche in questo campo l'affermazione fu perse-

Anche nel campo agonale la nostra Unione mietè allori. Si tratta del periodo corrente dal 1925 al 1930 in cui le squadre di sciatori uttoni istruite e guidate dall'impareggiabile dott. Paglieri passarono di vittoria in vittoria sulle piste di Aceciglio, Bahne, Bardonecchia, Casteldelfino, Moncenisio, Sauze d'Oulx.

* * *

Ma quel che più conta ed è titolo di benemerita nello scibile dell'alpinismo e dell'escursionismo e per noi motivo d'orgoglio, la nostra Unione assurse ad un livello didattico tale che le permise di dare agli sports da essa coltivati, all'arte e alla scienza inerenti, costruttori, pionieri, cul-

tori, divulgatori, maestri e discepoli di preclare qualità dotati. Dirò d'alcuni.

Nel campo d'azione alpinistico-escursionistico: il Conte Trossa che, coadiuvato dal sottoscritto, fondò la C.A.E.N. (Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazio-

pinistica Escursionistica Piemontese). Non mi soffermo a dirvi il perchè e da chi ambedue queste provvide ed efficientissime Associazioni furono soppresse.

Nel ramo illustrativo-artistico e scientifico: Riccardo Braida, Mario Geradini,



M. de Rochefort e Grandes Jorasses da Entrèves (Courmayeur)

nale) che dall'Alpi al Lillisco raggruppò le forze alpinistiche e escursionistiche nazionali ed attraverso i memorabili Congressi di Biella e di Genova, raggiunta la forza di circa 100.000 aderenti, ottenne una potente affermazione, fertile di agevolazioni a favore dei suoi consociati, tra le quali quella principalissima delle sensibili riduzioni ferroviarie. Di fianco e come figliuola di essa, sempre sotto l'egida del Conte Trossa, nacque la F.A.E.P. (Federazione Al-

Francesco Chiapasco, Ovidio Fonti, Federico Sacco. In quello alpinistico: Agostino Ferrari, l'esploratore del M. Bianco, Pompeo Viglino, collezionista di punte all'ingrosso, con qualcosa come un 450 vette conquistate solo oltre i 3500 metri, senza i doppioni, e cultore dell'alpinismo senza guide; Emanuele Costantino e Sergio Noci, accademici, che a ricordo del loro olocanasto sull'ara della bruciante passione per l'alpe dettero il loro nome a due punte dei

Rochers Cornus. In quello culturale portarono il loro valido contributo: Giovanni Bertoglio, Norberto Bozzalla, Piero Buscaglione-Sassi, Angelo Malinverni, il conte Toesca di Castellazzo che, seguendo i fondatori Agostino Ferrari, avv. Adolfo Balliano ed il sottoscritto fecero parte di quel G.I.S.M. (Gruppo Italiano di Cultura Arte e Letteratura Alpina) che agì sempre indefessamente con opere e pubblicazioni, inserendosi positivamente nella vita nazionale alpina.

Di questo fertile semenzaio che sempre fu e speriamo sarà sempre l'Unione, s'avvantaggiarono anche altre Società similari maggiori o minori: in esso si maturarono elementi che salirono al rango di Consiglieri e Commissari del C.A.I.: Pompeo Virgilio, Aldo Dellavalle, Giulio Pezzana, Modesto Nepote, il conte Toesca, l'ing. Bertoglio già vice-presidente ed ora consigliere, il prof. Sacco già presidente, il sottoscritto. Alcuni nostri soci diressero società secondarie, ad esempio Corte Mario, Fonti Virgilio, il sottoscritto, la Togo ed altri, per scambio elettivo o per attrazione simpatica, vennero da altre società, ad onorare della loro amicizia ed a portarci il conforto della loro pratica: Nino Scardi già sommo presidente dell'Uget; Pipi Ravelli dal C.A.I.; Paolo Accatino, Giovanni Frusa, già presidenti del Gapo con Silvestro Bonino, Natale Chiabrando ed altri.

La nostra Unione come ogni ordinamento cosmico, soggiacque ad alti e bassi. Ebbe periodi di vero fulgore, stati di decadimento, riprese impensate contingenti a epoche di metamorfosi, d'imposizione e di sospiro ineluttabili. Passò attraverso al cribro di due guerre tremende, subì l'interminabile coercizione di un regime in cui anche il respiro era inquadato e che ci inibì pure la giusta e tempestiva celebrazione del cinquantenario; non piegò di fronte alla concorrenza pietata del tempo nel quale, dal barbiere all'alto gerarca, ognuno si credeva in dovere di organizzare gite. L'impalcatura scricchiolò più volte, s'ebbe persino la crisetta con relativo,

lungo periodo commissariale a causa di turbe intestine, ma i vecchi tronchi ressero e si passò oltre.

Le nostri sedi andarono sempre di pari passo con quest'altalena di efficienza e conseguentemente di disponibilità finanziaria. Dall'odoroso stambugio di via Silvio Pellico si passò successivamente in via Maria Vittoria, in via dei Mille, a palazzo Bertolini in via Boglino, in Galleria Nazionale, in via Torquato Tasso. Di qui comincio, per distensione del numero dei Soci e per ragioni d'economia, l'accantonamento ospitale presso altre Società: Savoia in Galleria Nazionale; Associazione del Genio, in via Lagrange dove nel 1943 subimmo la perdita dei mobili, della biblioteca e di gran parte dell'attrezzatura cartografica, per bombardamento aereo; Sezione di Torino del C.A.I., dove attualmente risiediamo. Ma un posto al sole che ci auguriamo duraturo sta per toglieroci dall'incertezza che sin qui ci ha pesato, quello che, auspici Bozzalla e Buscaglione-Sassi la Famija Turinensa avrebbe, ciò che è nei voti, riservato per noi nei progetti dell'erigenda sua sede. Agli amici che ci ospitarono e a quelli che ci ospiteranno la nostra imperitura riconoscenza schietta, alla montagna.

L'Unione ebbe ed ha i suoi rifugi. Sono ormai nel bagaglio dei ricordi: il rifugetto di Biglianco sopra Condove; le due camerette di Sanze d'Oulx; la grangia del Fraib; la bicozza delle grange della Valle, un quisquillo di fienile sopraelevato. Il rifugio del Colletto è ancora sanguinante delle ferite infertegli dalla guerra partigiana. Ma il patrimonio dei rifugi si compendia tutto nel rifugio Balmetta al Pian del Roc, interamente nostro, costruito il 16 settembre del 1923 con tenace fermezza di propositi per plebiscito morale e materiale dei Soci, auspici il conte Toesca e Eugenio Ronco. Esso, riconnettendosi al tessuto indistruttibile di cui è fatta l'Unione, ha resistito a tutti i fattori di demolizione scatenati dalla guerra, servendo di ricovero alle forma-

zioni partigiane fermando così un addentellato spirituale e un nesso storico con la nobile figura di quel purissimo Eroe al cui nome s'intitola, Gioachino Toesca, caduto per la patria nell'asolato deserto egiziano. Disgraziatamente il nostro caro e bel rifugio, dopo essere stato replicatamente e duramente già provato, ha subito recentemente un terribile insulto atmosferico che l'ha in buona parte schiantato. Ma il suo risanamento è già bene avviato ed il concorso dei Soci a tale scopo sarà nuovamente plebiscitario.

La U.E.T. crebbe pure delle Sezioni. Di queste solo quella di Valle Susa, nella cui giurisdizione sorge il Rifugio Toesca, è ancora in vita grazie all'amorosa cura prestata dal suo emerito presidente ing. Ernesto Hoch. Le altre due, la Canavesana e quella di Giaveno, ebbero breve vita.

In fatto di pubblicazioni, il miglior mezzo di propaganda, l'Unione non si tenne mai in disparte. Iniziata con il bollettino «L'Escursionista», questo si trasformò nella Rivista omonima e quando, per esigenze economiche, non la si poté più mantenere esclusiva, un nostro notiziario venne sempre affogliato successivamente alle Riviste «Alpinismo» e «Montagna». Ora s'è ripristinato il bollettino, con gelosa peculiarità, sotto il vecchio titolo di l'«Escursionista» che si spera di trasformare presto in Rivista. Il dott. Candido Matarazzo ne è il redattore e i soci già hanno potuto apprezzare la sua opera che siamo certi risponderà in avvenire sempre più ai suoi fermi ed appassionati propositi.

Nec morari è una delle proposizioni dommatiche del motto sociale. Ed invero mai si sostò se non per cause coattive. Anche durante le transizioni più critiche, lo spirito d'iniziativa che sempre ci sorresse non s'affievolì: si girarono gli ostacoli, si

lottò, ci si ridirizzò fieramente in piedi, si riannodarono le fila strappate, in una parola si continuò a vivere.

Consacrazione luminosa di questo spirito inflessibile, di questa indomabile volontà di sopravvivenza, è stata l'opera non mai abbastanza encomiabile d'un trio che in questi ultimi tempi, criticissimi, seppe mantenere e portare l'U.E.T. fuori delle più insidiose avversità: Bozzalla Norberto, presidente, lo dico a costo di ripetermi, quando presidente era sinonimo di capro espiatorio a responsabilità totalitaria; Sassi-Buscaglione Piero, suo conduttore zelante, assiduo, infaticabile; Guabello Armando segretario, la cui diuturna dedizione non sarà mai sufficientemente apprezzata. Aggiungo ad essi la signorina Bellocchia, la piccola come viene confidenzialmente chiamata, tanto più grande in quanto massima fu ed è la sua disinteressata e amorevole prestazione in favore dell'Unione.

Nec descendere è l'altro monito del nostro motto. Le lettere, lo spirito di esso sono legge per i Consiglieri attuali. Li ho visti all'opera; ognuno fa sua l'espressione dell'incitamento, negativo sì, ma eloquentemente statico e conservatore contenuto nel verbo latino. Tutti uniti, concordi, fiduciosi intendono prodigarsi per l'elevazione progressiva della nostra Società, allineandola con i tempi.

Li guida e presiede un giovane, se non giovanissimo: un autentico prodotto uetino, il rag. Piero Buscaglione-Sassi, cresciuto ed allevato, ho il piacere di dirlo, alla nostra scuola, ai nostri metodi, nutrito della stessa nostra passione, il quale m'è stato collaboratore nell'Unione e fuori di essa e che quindi conosco e apprezzo convenientemente.

Autiamolo, o comici, e son certo che l'augurio con cui concludo questo mio affastellamento cronistorico, in certi punti troppo statistico precisamente per le esigenze d'ordine cronistorico, diventerà realtà effettiva: ad maiora.

ATTILIO VIRELLIO.

I nostri poeti: C. J. EMMANUEL

A COURMAYEUR

Schizzi

I.

NOTTE LUNARE

*Calma guarda la luna:
sotto la volta ampia, turchina,
sul suo biancheggiante,
l'ombra de gl'alberi segna,*

*Pallida diva, dimmi:
Amor ch'è mai?
Un raggio argenteo mi bacia,
sussulta il core:
E vita amore,
L'ombre oscillanti oppongono:
Amore è morte.*

8 agosto 911.

II.

PASSEGGIATA MONTANA

*Salgo con lento pensio
la strada montana.
A fianco le stanno,
scolte vigili, i pini:
e par che sussurrino,
chè il vento li blande.*

*L'un china su l'altro la fronte
e gli narra, sommessò,
istorie gioconde d'amore.
Questo da quello si scosta
e par che s'offuschi,
rimembrando la gloria
d'un giorno che fu.
L'un canta a le roccie,
a l'aspra montagna,
sue gesta, sue glorie,
e l'altro si lagna
ch'è d'oggi l'amore,
doman non è più.*

9 agosto 911.

IDILLIO

*S'andava per la notte alta
sotto la luna fulgida;
de' sogni si narrava
di nostr'età più bella
e d'ogni pena 'l cor
sgombrò s'avea.*

*Era il parlar sommessò
quasi a non turbar la quiete
de la notte silente.
Fea eco al ragionar,
non lungi, il torrente
cui frange il corso
l'aspro de le roccie dorso.*

*A lungo s'andò
pe 'l montano sentiero
e tutto era sogno e mistero
a noi d'intorno.*

*Ad un palpito più forte
del cor rispose
uno scoccar di baci
su le labbra voluttuose.
Dal suon destati,
due angelli squittir:
dal vento accarezzate,
le chiome di du' faggi,
in un lieve sussurro
si son baciato:
ed il torrente,
più forte spmase
ne 'l gorgo la corrente.*

*Da l'alto ne la notte bruna,
un raggio ci baciò
de la pallida luna.*

10 agosto 1911.

EMMANUEL

Al rifugio della

BALMETTA

A chi percorre in treno la Valle di Susa, ora che la velocità dei convogli permette calme visioni sul paesaggio circostante, apparirà evidente dopo Borgone il cambiamento del panorama sulla catena a destra della Dora. Mentre dalla Sagra a Villano.

Al limite di uno di questi ripiani, alle pendici del Villano (m. 2663), dominandolo dall'alto, sorge il rifugio dell'UET



Rifugio Sociale Pier Gioacchino Toesca di Castellazzo.

Infocchiando il fianco montuoso si eleva a poco a poco con un pendio sempre uniforme verso la valle, dopo Borgone (segna del tormento veramente alpino della valle nei suoi secoli preistorici) appaiono, sotto le cime più elevate, i pianori sospesi tra vette e fondo valle, vere pause o tappe di riposo, come con uniformità di linguaggio vengono chiamate in tutta la zona al-

alla Balmetta, intitolato a Pier Gioacchino Toesca di Castellazzo, figlio del nostro Presidente Onorario.

La via più comoda di accesso parte da Bussoleno (m. 435). A metà del paese, attraversato il ponte sulla Dora, si segue la strada rotabile che porta a Mattie, che, dopo un rettilineo di poco più di un km., e

attraversato le case dei Tornelli, raggiungendo il Rio Gerardo in una breve gola, seguendo la quale e con alcune brevi rivolte, raggiunge la frazione Giordani, sita sulla sponda sinistra del rio Gerardo. Anzi- ché attraversare il ponte che lo valica, si segue la sponda destra (orografica) per un centinaio di metri, fino ad una casa, da cui ha inizio una rapida mulattiera (a sinistra), attraverso folti boschi di castagno (55' da Bussoleno, 3 km. circa, quota 700 circa). La mulattiera svolta subito a destra e in linea quasi dritta giunge in pochi mi- nuti ad una svolta, dopo la quale si per- corre un tratto in piano, da cui subito a sinistra la mulattiera riprende a salire (da questo bivio si può anche proseguire in piano e poi in salita fino a raggiungere il costone che domina ora dall'alto in sponda destra orografica il Rio Gerardo; qui il sentiero prende un andamento sud-nord, seguendo la cresta, fino a dei boschi ce- dui in cui deviando di qualche passo a si- nistra, si trova un sentiero che fra boschi e prati prosegue sempre in salita sul pen- dio del monte, fuor del vallone, fino a rag- giungere in un percorso di mezz'ora dai Giordani la mulattiera). La mulattiera, ri- salendo fra i prati e i campi, si porta per breve tratto sul pendio soprastante ai Ti- gnai e alla frazione Pinetti che lascia a si- nistra in basso (m. 1000 circa) dopo aver passato le case Parisât (pilonc), poi ripie- gando a destra, segue in continua salita il fianco sottostante al Pian Cervetto, fra bo- schi di alto fusto, con frequenti rivolte, finché in un breve tratto orizzontale si giunge ad una fontana fra boschi cedui (m. 1150 circa, ore 1 e mezza dai Giorda- ni). Di qui si segue la mulattiera che al bi- vio seguente tiene a sinistra, un po' incas- sata, seguendo la quale dopo pochi minuti si giunge a dei prati che dominano a sini- stra la cappella e l'alberghetto di Pian Cervetto (m. 1282). Si prosegue senza toc- care l'abitato, lungo la mulattiera, che ora ha il pendio dominante sulla propria de- stra, fra qualche bosco, fino a raggiungere (m. 1300 circa) la casa di Pagnant a sini- stra. Qui si può abbandonare la mulattiera principale, salendo in faccia alla casa un sentieruolo piuttosto ripido, che porta do- po pochi metri di dislivello sul bordo di

una conca erbosa. Si segue il sentiero a si- nistra, portandosi sulla tenue cresta divi- soria fra questa conca (che è a destra sa- lendo) e la valletta del Rio Secco sottos- tante (a sinistra), seguendo la quale si penetra in un bel bosco di larici per un sentiero pianeggiante, che attraversa ben presto il canale derivato dal Rio Gerardo, e che con una piccola cascata va ad irriga- re la valletta del Rio Secco. In 40' dal Cervetto, si giunge così in vista delle gran- ge della Balmetta (m. 1515) dove a sini- stra sale la mulattiera che dalla casa Pu- gnant, passando a destra delle poche case di Rio Secco, percorre tale vallosetto in tutta la sua lunghezza (i due percorsi si equivalgono in lunghezza, ma il primo ha una pendenza più uniforme). Si scende dal- la cresta fino ai prati prospicienti le alpi della Balmetta; dove il sentiero riprende a salire, senza raggiungere i casolari, si al- traversano in diagonale i prati in salita, fi- no a ritrovare il sentiero che accompagna in sponda destra orografica il Rio Gerardo. Lo si segue per circa 10 minuti, fino a che si trova un gran masso isolato, all'inizio del bosco. Si prende a sinistra la mulattiera che sale fra i larici, e superando un piccolo pendio si giunge alle sponde del Rio del Pian del Sion che scende dalle pareti del Villano. Lo si attraversa, e prima a destra, poi subito a sinistra, si sale rapidamente nel bosco lungo un piccolo sentiero a ra- pide svolte, al termine delle quali (10 mi- nuti dal Rio del Pian del Sion) cessa la sa- lita e subito dopo il Roe (che dà il nome al piccolo pianoro) appare il Rifugio UET (m. 1700) il cui tetto di lamiera già appare di giorno fra il bosco dalle Alpi inferiori della Balmetta (40' da queste, 3 h dai Gior- dani, 3 h 35' da Bussoleno tempi medi per normali camminatori).

Dal pianoro del Rifugio appare in alto il vallone del Balmerotto, dominato a si- nistra (guardando a monte) dalla vetta del Villano ed a destra dalla Punta Nera, men- tre di fronte si profilano la P.ta Pian Paris (m. 2738), il Colle del Sabbione e il Col di Gavia (al vertice del vallone), da cui si transita per la scalata all'Orsiera (m. 2878), la più alta vetta della costiera dell'Assiet- ta, dal Sestriere a levante.

GIOVANNI BERTOGLIO.

MANIFESTAZIONI E CERIMONIE

per il Cinquantenario

Martedì 30 Aprile — ore 21

Conferenza dell'Ing. Giovanni Bertoglio sul tema: « Il Gruppo del Cevedale », con proiezioni;

Martedì 7 Maggio — ore 21

Conferenza dell'Avv. Adolfo Balliano sul tema: « Storia dell'Alpinismo »;

Martedì 14 Maggio — ore 21

Cesare De Marchi, Mario Prandi, Giamassi Ezio, Primo Bernani ed altri, con « Sinfonie di colori », proiezioni di foto a colori;

Sabato 18 Maggio — ore 15

Inaugurazione Mostra di quadri sul tema: « Piemonte pittoresco », con la partecipazione dei seguenti artisti: Aymone Prof. Cav. Lidio (postuma); Boffa Tarlatta Prof. Luigi; Bozzalla Comm. Giuseppe; Celanزا Emanuele (Emmanuel C. J.); Chipasco Cav. Prof. Francesco; Lupo Cav. Dr. Alessandro; Maggi Cav. Prof. Cesare; Maliverni Cav. Dr. Angelo; Mantovani Dr. Sandro; Vellan Cav. Prof. Felice;

alla Galleria Fogliatto in Via Mazzini, n. 9;

e alle ore 16,30

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA COMMEMORATIVA con benedizione del Vessillo sociale e discorso di REMO FORMICA sul tema: CIN. QUANT'ANNI DI VITA SOCIALE.

In sede - Via Barbaroux, 1.

Domenica 19 Maggio

GITA COMMEMORATIVA al Monte CIABERGIA e pranzo sociale a Valgiule.

Queste nostre manifestazioni per la celebrazione del Cinquantenario vanno svolgendosi in un ambiente di piena e profonda cordialità alpina e con un concorso inaspettato di Soci e di Invitati.

Il Consiglio Direttivo è lieto di sentire attorno a sé il consenso di tutti i Soci e ringrazia vivamente quanti hanno voluto dare il loro appoggio e la collaborazione per alleggerire la sua fatica.

Le gravi difficoltà a tutti note e le contingenze in cui attualmente tutti ci dibattiamo, hanno certamente avuto il loro peso ed hanno altresì imposto qualche restri-

zione e mutilazione al vasto programma di manifestazioni ideato dall'apposito Comitato. I Soci vorranno scusare se non abbiamo potuto fare di più e meglio.

Questo Numero Unico, supplemento al n. 4 del Notiziario, vuole essere un tangibile ricordo per quanti amano la nostra Unione: ricordo che sta a segnare la data gloriosamente raggiunta e l'inizio di un nuovo periodo di continua ascesa, senza regressi e senza soste, come nel nostro motto, verso il pieno sviluppo del nostro Sodalizio e le sue sempre maggiori fortune.

LA DIREZIONE.

L.T.E.R. - Industrie Tipografico-Editoriali Riante - Corso Opera 57 - Direzione respons.: Dr. C. MATERAZZO

- Accessori di cotone per fusi, filatoi, rings, lisciatrici, ecc.
- Corde quadre di lana e di cotone per guernizioni e lavaggi
- Cordette ad anello senza giunto brevettate, per fusi, pantografi, ecc.

S.I.L.C.A.

**Stabilimento Italiano Lavorazione Corde ed Affini
di Norberto Bozzalla**

Sede: **TORINO** - Via Ettore De Santan, 14 - Telefono 44.338

Stabilimento: **VIGLIANO BIELLESE** - Telefono 2832

Indirizzo Telegrafico: SILCA - VIGLIANO BIELLESE

Ditta Ing. **G. CAVICCHIOLI**

Torino

NEGOZIO: Via Pietro Micca, 5

UFFICI: Via Monte di Pietà, 8

TELEFONI: 45.502 - 53.572

NOVITÀ

FRIGORIFERI E GHIACCIAIE
FORNELLI E CUCINE ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE E LUCIDATRICI
ELETTRICITÀ
RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
DISCHI SINFONICI
CINEMATOGRAFIA

Laboratorio riparazioni Radio
Officina riparazioni Frigoriferi

Scarto speciale ai soci dell'UET

**DITTA
FRATELLI
ARMARI
TORINO**

VIA CRISTOFORO COLOMBO, 65 - TELEF. 32.782

☆☆☆

**IDRAULICA
ELETTRICITA'
GAS
ACQUA
VETRI
SPECCHI
CRISTALLI**

GABINETTI DA BAGNO - COPERTURE
METALLICHE IN ZINCO E RAME

 CLUB ALPINO ITALIANO

BIBLIOTECA NAZIONALE
10122 TORINO - Via Barbieroux 1
Tel. 533031

Fratelli Ravelli
TORINO - CORSO FERRUCCI, 70
TELEFONO 34.017 • TRAM 3 - 5 - 12

ARTICOLI PER ALPINISMO, PICCOZZE,
CORDE, RAMPONI, CHIODI

Completo assortimento di Sci
ATTACCHI • BASTONCINI • SCARPE

Specialità Laminazioni - Riparazioni

L. FARE
SUCC. MUSSA & FILIPPA
TORINO - Via Cayeur 13 ang. Via Carlo
Alberto - Telefono 40.877

MODERNO LABORATORIO FOTOGRAFICO
Sviluppo - Stampa - Ingrandimenti - Lavori
speciali e per Esposizioni - Specialista Leica
Macchine e materiali fotografici di tutte le marche

Sconto speciale ai Soci della UET

**PRIMA INDUSTRIA ITALIANA
ACCESSORI PER AUTOMOBILI**

CESARE DE MARCHI
TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 35^{bis}

Federe per interni auto
Tappeti di cuoio
Antifurto auto
Bagagliaio
Portasci
Copri ruote
Catene da neve
Paraurti di lusso
Accessori vari, ecc. ecc.

12782/138

CAI B.N. inv. 2.
10578

DORO
PIAZZA S. CARLO, 193
TORINO - TELEF. 43.711

**Ferramenta - Ottomani
Arredamenti - Reggi tende
Apparecchi elettrici**

► Sconto 5 % ai presentatori di questo tagliando

Laboratorio Fotografico

MARIO PRANDI
Via Alfieri 24 - Via Riv. Prati 2 - Tel. 42.374
TORINO

**Apparecchi ed articoli
per la fotografia**

I migliori

Cappelli e Berretti
*da uomo - donna - bambini, li
acquistate convenientemente*

della **CAPPELLERIA REGGE**
*Corso Vittorio Emanuele, 70
vicino alla Casa degli Sport*
Torino - Telefono n. 40.196

Sciatori... Alpini... Cacciatori...
da **PAOLO GERBI**
Via Garibaldi, 35

troverete il cappello sportivo che fa per Voi
e il più vasto assortimento per i Vostri
ragazzi e bambini • **RICORDATE**

PAOLO GERBI
VIA GARIBOLDI, 35

► SCONTO AGLI UETINI ◀

P R E S E N T A R E	<i>Appetito eccellente - Digestioni perfette</i>	D E L L E F A M M A C I E
	PRENDENDO PRIMA D'OGNI PASTO UN SICHIERINO DI	
	GASTROPEPTINA GRENNI	
	FARMACIA GRENNI	
	Via San Tomaso - TORINO - Via Berthou	
	In tutte le Farmacie	
ERIBLAE IL PRODOTTO ORIGINALE - DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI		



Città di Torino
Divisione centrale Cultura e Educazione
Servizio Biblioteche
Ufficio Studi locali

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
Finito di stampare nel mese di marzo 2012